Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

La manifestazione a L'Aquila

→ **Ancora una civile** manifestazione di protesta dei terremotati

→ **I timori** che il G8 allontani l'attenzione. Il sindaco Cialente chiede una tassa di scopo

L'Aquila non crede al governo «Solo parole, servono soldi»

La città non abbassa la guardia. E torna a manifestare pacificamente. Tutto è in gravissimo ritardo e gli aquilani temono che il prossimo inverno non ci saranno altro che le tende per riscaldarli.

NATALIA LOMBARDO
INVIATA A L'AQUILA

«Se avessero dato retta a quella ragazza...», a chi aveva avvertito del pericolo. «Quei giovani non sarebbero morti», sussurra una donna passando davanti al vuoto tragico fra due palazzi lasciato dalla Casa dello Studente, alla fine di una via XX Settembre costellata di macerie. Si rinnova il dolore negli aquilani sfollati, cresce la paura di essere abbandonati «dopo le elezioni» e il timore reale di gelare nelle tende fino a dicembre «l'ha detto anche Berlusconi», corre di bocca in bocca. Paure e dolore scorrono nel lento corteo aperto dai gonfaloni dei comuni terremotati: per la prima volta dopo il 6 aprile si entra nella "zona rossa", il centro storico de l'Aquila ferita. In testa ci sono il sindaco Massimo Cialente, la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, Giovanni Lolli, deputato del Pd, molti sindaci e tanti cittadini.

La visita è stata la sorpresa conclusiva della manifestazione organizzata dalle istituzioni, e che solo il sindaco di Poggio Vicenzo, di centrodestra, ha disertato perché la considerava «di parte». Non lo è, nella Villa Comunale si sono radunate piu' di 5000 persone, sul camion del Comune che funge da palco parla anche De Matteis, vicepresidente di Gianni Chiodi, governatore Pdl, che tuona contro i "loculi", le casette prefabbricate decantate dal premier.

Preoccupazione e rabbia sono riassunte nello slogan «Forti e gentili sì, fessi no», coniato dai giovani del comitato "332", l'ora della scossa mortale. Un'ordinanza della Protezione Civile da ieri vieta la distribuzione di caffè e Coca Cola nelle tendopoli, «sennò diventiamo nervosi», ironizza una donna. Le crociere promesse da Berlusconi, l'invito nelle ville? «Macché, sono battute, ci faccia tornare a casa nostra...». La gente chiede trasparenza sugli aiuti umanitari, anche nel sito della Protezione civile. «Nel decreto non ci sono soldi», il sindaco Cialente lancia un appello per "una tassa di scopo", un'addizionale Irpef attuata per le alluvioni al Nord. Un miliardo e 400 milioni per il 2009 «sono pochi, serve un piano, e fondi certi per avviare subito la ricostruzione», spiega Stefania Pezzopane, «abbiamo paura che le casette prefabbricate restino per sempre, o che la Fintecna si prenda il nostro territorio», assorbendo i mutui. Già, perché gravano anche gli espropri dei terreni dove mettere la "new town" di conio berlusconiano destinata a campus. I